

Forlì

Le spine della sanità

Medici in pensione, ben 21 zone scoperte Ambulatori vuoti da Tredozio alla Cervese

Carenza preoccupante nei paesi di montagna ma anche nei quartieri cittadini. Soluzioni d'emergenza, però appena quattro rinforzi



Uno studio medico (foto di repertorio): nel 2021, nel Forlivese, ben 20 professionisti sono andati in pensione. Un'altra, Laura Pezzi di Portico, ha lasciato l'attività poche settimane fa: è la prima di 4 nuovi addii previsti nel 2022. Un'emorragia di fronte alla quale non bastano i pochi nuovi ingressi

di **Fabio Gavelli**

Mancano i medici di famiglia. Gli ambulatori si svuotano a causa dei pensionamenti e proprio nel momento più critico per la sanità, e con la popolazione che invecchia, aumentano i disagi per i cittadini e il carico di lavoro per i dottori in servizio. L'Ausl Romagna, per il territorio forlivese, ha identificato 21 'zone carenate' per il 2022, cioè quartieri o paesi dove necessitano nuovi camici bianchi. Il problema esiste da alcuni anni, e non potrà essere risolto in tempi brevi: l'anno passato, a fronte di 20 medici di famiglia andati in pensione, ne sono entrati in servizio solo 4. Per l'anno in corso, sono già previsti altri 4 pensionamenti.

Il fenomeno coinvolge tutto il territorio, ma è soprattutto nei piccoli comuni di montagna dove le criticità si manifestano in modo più ampio. I pazienti sono

infatti costretti a spostarsi a volte per decine di chilometri, pur di farsi visitare in ambulatorio: persone di Tredozio il cui medico di medicina generale è a Faenza, per esempio. Nella valle del Tramazzo si spinge un medico di famiglia con ambulatorio a Forlimpopoli, che si organizza per per essere presente due giorni la settimana a Tredozio e Modigliana, ma sono appena 4 ore (e non può essere scelto come medico di famiglia). Il pendolarismo dei medici si verifica anche nella valle del Rabbi: da Predappio tre giorni la settimana il medico si sposta fino a Premilcuore, paese privo di medico dall'estate scorsa. Va meglio, fino a un certo punto, a Galeata: qui i cittadini vanno nella più vicina Santa Sofia.

A Portico dove è andata in pensione pochi giorni fa la dottoressa Laura Pezzi (a lei facevano riferimento anche a Bocconi e San Benedetto in Alpe), il bando per sostituirla è andato deserto e il sindaco si è offerto di mettere a disposizione gratuitamente l'ambulatorio al medico che accettasse l'incarico. Il territorio comunale di Forlì non è esente dal problema. Risulta scoperta l'area lungo la Cervese, che comprende gli abitati di Pievequinta e Caserma e soprattutto il popoloso quartiere della Cava, più Villanova (insieme contano 7mila abitanti), dove in seguito ai pensionamenti è rimasto in servizio un solo medico di famiglia.

Il caso di Tredozio è stato al centro di un'interrogazione alla Camera da parte del sindaco - e deputato - Simona Vietina (Coraggio Italia), mentre i consiglieri regionali Lia Montalti (Pd) e Massimiliano Pompignoli (Lega) in tempi diversi hanno sollevato il problema, sia con riferimento ai centri delle vallate che alla situazione di Cava e Villanova.

Intervenire però è complesso, tanto è vero che la carenza di medici di base è avvertita in quasi tutta Italia. In questo periodo si sconta l'uscita dal servizio dei medici nati alla fine degli anni Cinquanta e ben presto dei cosiddetti baby boomers: i 'figli' del boom economico viaggiano ora verso i sessant'anni d'età. Il numero di coloro che li hanno sostituiti è andato in calo, per varie ragioni, è così è cresciuta la quota di assistiti per ciascun medico: fino a 1800, molti dei quali sono anziani. Nonostante le tabelle demografiche e i pensionamenti siano noti da tempo, le risposte (da parte del mondo politico) appaiono lente e insufficienti.

LA MAPPA DEI DISAGI

Petizione alla Cava, Portico invece offre lo studio gratis

- 1 Val Tramazzo**
Due giorni a settimana, appena 4 ore, un medico visita a Modigliana e Tredozio. Il caso portato anche in Parlamento
- 2 Val Montone**
Andata in pensione la dottoressa di Portico, San Benedetto e Bocconi: per il suo successore sarà gratis l'ambulatorio
- 3 Premilcuore**
Tre giorni a settimana, sale un medico da Predappio
- 4 Galeata**
Tocca raggiungere lo studio più vicino: a Santa Sofia
- 5 Cava e Villanova**
C'è una petizione dei cittadini perché è rimasto in servizio un solo dottore per 7mila residenti
- 6 Pievequinta**
Da un anno la frazione lungo la Cervese non ha più medico di base

Robintur in collaborazione con

Costa

UNA CROCIERA TUTTA DA VIVERE.

Con Costa la tua vacanza è tutto incluso.
Con Robintur, hai ancora di più.

SCONTO FINO A
500€
A CABINA

CREDITO A BORDO
100€
A CABINA

SOLO 50 € DI ACCONTO

ASSICURAZIONE COVID INCLUSA

CANCELLAZIONE GRATUITA FINO A 15 GIORNI DALLA PARTENZA



Scarica il buono, presentalo nelle nostre agenzie e prenota entro il 31 marzo. Scegli l'agenzia Robintur e Viaggi Coop più vicina su: www.robintur.it/agenzie. Dettagli della promozione su www.crocieradavivere.it

DIBATTITO A S. SOFIA

I servizi del futuro: c'è l'ex assessore regionale Bissoni

L'Agorà della montagna promossa dal Pd affronta stasera alle 20.30 proprio il tema dei servizi sanitari nei comuni di montagna, tema molto sentito da chi vive nei territori più distanti dal capoluogo, molti dei quali anziani e dunque più bisognosi di servizi. Il problema principale, scrive il Pd in una nota, è proprio la carenza, e in alcuni casi la vera e propria assenza, dei medici di famiglia e dei pediatri: questi, per esempio, ormai da molti mesi sono assenti nell'alta valle del Bidente. L'incontro si terrà sia in presenza, nella sala del consiglio comunale a Santa Sofia, sia online: occorre richiedere il codice di accesso inviando una mail a agorademocratica2@gmail.com. Si parlerà di case della comunità, ospedali di comunità, infermieri di famiglia, telemedicina e nuovo ruolo delle farmacie. Interverranno l'ex assessore regionale alla Sanità Giovanni Bissoni, l'ex manager dell'Ausl Lucio Boattini, il sindaco di Santa Sofia nonché segretario Pd Daniele Valbonesi e la consigliera regionale dem Lia Montalti.

L'iniziativa

Segnalateci i disagi per le vostre famiglie

L'assenza di un medico di base nelle vicinanze può essere un vero problema per le famiglie, specialmente quelle con anziani a carico. Una situazione che purtroppo riguarda molte zone del Forlivese. Chiediamo allora ai lettori di segnalarci come vivono questo disagio, in montagna come in pianura: cosa comporta, nel vostro caso, la distanza da un ambulatorio? Scrivetecelo: è sufficiente mandare una mail a cronaca.forli@ilcarlino.net (forlì si scrive senza accento) indicando come oggetto **EMERGENZA MEDICI**. Laddove ci raccontiate problemi di salute, possiamo garantire l'anonimato.

«Cerchiamo sostituti, ma è difficile C'è chi accetta 300 pazienti extra»

Mattia Altini, direttore sanitario Ausl Romagna: «Abbiamo contattato persino i neolaureati, non possiamo però spostare i professionisti. Il problema resterà per un bel po' di tempo»

Dottor Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna: come si sta muovendo l'azienda per trovare medici di famiglia?

«La situazione è critica, in particolare nel Forlivese, dove nel 2021 sono emerse 27 zone carenenti, ma sono stati individuati solo 4 medici di medicina generale in sostituzione. Quest'anno le aree 'scoperte' sono 21, in virtù dei pensionamenti e provvederemo con altri bandi. Ma il problema resterà per un bel po' di tempo».

Facciamo un passo indietro: qual è il rapporto fra medici e azienda sanitaria?

«Il medico di medicina generale è un libero professionista convenzionato con il sistema sanitario nazionale. La convenzione prevede determinati standard di attività».

Quindi l'Ausl, quando un'area è scoperta, non può mandare un medico sul posto.

«Assolutamente no. Il luogo dove aprire l'ambulatorio è una scelta del professionista».

I bandi per cercare il personale medico a volte vanno deserti, soprattutto se l'incarico è nei piccoli comuni delle vallate. Cos'altro state facendo?

«Abbiamo attivato richieste di incarico provvisori rivolte a medici di medicina generale in graduatoria e anche fuori graduatoria. Siamo arrivati anche a interpellare neo laureati appena iscritti all'Ordine. Nonostante questo, non abbiamo avuto soddisfacenti riscontri».

Di conseguenza avete chiesto ai camici bianchi la disponibilità ad aumentare il numero dei propri assistiti.

«Infatti. Il massimale è di 1500 pazienti, ma si può alzare tale soglia fino a 1800, su base volontaria. I medici disponibili ad accrescere la propria quota di assistiti sono stati 11, in tal modo siamo riusciti per ora a garantire la continuità assistenziale».

A Forlì stanno studiando Medicina 190 studenti, fra il primo e il secondo anno: ma ammeso che una parte di loro voglia fare il medico di famiglia, quanto è lungo il percorso?

«I sei anni di studi, più altri tre del corso che viene bandito dalla Regione, rivolto appunto a formare il medico di medicina generale».

Di recente la Cgil di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini, nel ri-

marcare il problema, ha sostenuto la necessità di prevedere l'obbligo per i medici di medicina generale di prestare servizio all'interno delle Case della salute (o Case di comunità, come si chiamano ora). È d'accordo con tale proposta?

«Non è compito mio intervenire su temi di carattere normativo e contrattuale. Mi limito a osservare che la medicina di prima linea, soprattutto in seguito allo scoppio della pandemia, si orienta in un percorso di cura del cittadino che punta sulle Case di comunità. Questi ultimi sono e saranno i luoghi ideali per l'aggregazione dei medici di medicina generale, perché avranno a disposizione molti servizi e supporti, dagli infermieri alla radiologia, passando per gli ausili sanitari, la farmacia e così via».

fa. gov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

«È garantita grazie a 11 camici bianchi che hanno accettato di passare da 1.500 a 1.800 mutuatati»

CASE DI COMUNITÀ

«Queste strutture saranno i luoghi ideali per l'aggregazione dei medici di base, con molti servizi»

RACCOLTA FONDI
per l'assistenza ai profughi della GUERRA in UCRAINA

IBAN: IT69G0200802435000104428964

Causale: "EMERGENZA UCRAINA"

**Intestato a:
Agenzia per la sicurezza territoriale
e la protezione civile dell'Emilia-Romagna**